

COMMISSIONI RIUNITE
GIUSTIZIA (IV) - LAVORO (XIII)

13.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XIII COMMISSIONE ZANIBELLI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
ROGNONI ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (<i>Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato, modificata, in riunione comune, dalle Commissioni permanenti IV e XIII della Camera, modificata dalla XI Commissione permanente del Senato</i>) (229-D)	187
PRESIDENTE	187, 189, 190
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	189
CASTELLI	190
COCCIA	189
DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	190
GRAMIGNA	188
MUSOTTO	190
PADULA, <i>Relatore per la IV Commissione</i>	188

Seguito della discussione della proposta di legge Rognoni ed altri: **Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** (*Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato, modificata, in riunione comune, dalle Commissioni permanenti IV e XIII della Camera, modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (229-D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rognoni, Ballardini, Bozzi, Reggiani, Cascio, Tarabini, Bosco, Macchiavelli, Castelli, Felici, Principe, Fagone, Padula, Bressani, Calvetti, Speranza, Guerrini, Achilli, Riccio Stefano, Boldrin, Musotto, Erminero, Azzaro, Cristofori, Sgarlata, Tantalò, Sangalli, Caiazza, Salvatori, Semeraro, Gunnella, Girardin, Amodio, Lenoci, de' Cocci, Cattanei: « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense », già approvata, in riunione comune, dalle Commissioni permanenti IV e XIII della Camera, nella seduta del 3 ottobre 1974, modificata dalla XI Commissione permanente del Senato, nella seduta del 5 marzo 1975, modificata, in riunione

La seduta comincia alle 12,20.

MUSOTTO, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

comune, dalle Commissioni permanenti IV e XIII della Camera, nella seduta del 15 maggio 1975, modificata dalla XI Commissione permanente del Senato, nella seduta del 19 giugno 1975.

L'onorevole Padula, relatore per la IV Commissione, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

PADULA, *Relatore per la IV Commissione*. Vorrei fare una proposta preliminare che, se accolta, ci potrebbe esimere dall'illustrazione analitica delle modifiche apportate dal Senato al testo del provvedimento in discussione anche perché i colleghi delle Commissioni riunite ben conoscono gli argomenti che sono stati ampiamente discussi nelle precedenti tornate.

Sostanzialmente il Senato ha restaurato alcuni punti del suo primitivo testo con alcune novità che, dal nostro punto di vista e dall'orientamento espresso dalle Commissioni riunite, sono ulteriormente peggiorative del testo stesso.

La situazione di grande necessità in cui si trova la Cassa ci spinge, d'altra parte, ad una approvazione sollecita.

GRAMEGNA. L'urgenza non dovrebbe costringerci ad approvare un testo che non consideriamo valido.

PADULA, *Relatore per la IV Commissione*. Già in passato siamo stati costretti a considerare l'urgenza del provvedimento, comunque questo non significa che da parte nostra si voglia proporre l'accettazione delle pressioni che ci vengono dalle associazioni dei pensionati. Nelle conversazioni informali che abbiamo tenuto prima di questa seduta è emerso l'orientamento a rinviare ad altra seduta l'approvazione del provvedimento, in modo da avere l'opportunità di confrontarci, in materia informale, con i colleghi del Senato, per non proseguire un « braccio di ferro » che non porterebbe a soluzione i problemi.

Posso anticipare che l'orientamento dei relatori, e del gruppo della democrazia cristiana, è quello di sottoporre solo due articoli al riesame da parte del Senato.

La XI Commissione del Senato ha nuovamente soppresso l'articolo 6 anche in considerazione di alcuni dubbi sulla sua legittimità costituzionale, dubbi che non ritengo siano da condividere. Non approvo

questa decisione, però riterrei che su questo punto potremmo non insistere, in considerazione del fatto che il conseguente onere di spesa appare modesto, interessando non più di cinquecento pensionati in tutta Italia, e che inoltre soltanto per il 50-60 per cento di questi pensionati si potrebbe prevedere una revoca del beneficio pensionistico concesso.

Sia a titolo personale, sia a nome del gruppo democristiano, non ritengo invece che le modifiche apportate all'articolo 8 e alla tabella F possano essere senz'altro accettate.

L'articolo 8 del testo trasmessoci dal Senato, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 9 del testo ultimamente da noi approvato, viene infatti a negare il diritto a percepire la pensione a chi non abbia ancora raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, pur avendo maturato trentacinque anni di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali, e concede invece il trattamento di quiescenza a dei sessantacinquenni, anche se iscritti alla Cassa da non più di quindici anni.

Per quanto riguarda la tabella F, il Senato ha respinto la soluzione da ultimo da noi adottata, e che costituiva già un compromesso, rispetto ai principi generali, secondo i quali per godere della pensione occorrerebbe in ogni caso la cancellazione dagli albi. Derogando parzialmente a tali principi, noi abbiamo invece ritenuto che una giusta concezione di mutualità e di solidarietà tra i membri della categoria interessata potesse consentire che gli ultrasettantenni che intendano continuare l'esercizio professionale, rimanendo iscritti all'albo, percepiscano ugualmente la pensione, ma per un ammontare ridotto.

A questo punto non mi resta che concludere le mie osservazioni ricordando la urgenza del provvedimento — in mancanza del quale la Cassa di previdenza dichiara che sarà costretta a sospendere o comunque a ridurre l'erogazione delle pensioni — e la necessità di non recare danno, con un atteggiamento sbagliato, al prestigio del Parlamento. Entrambi questi fattori rendono opportuno rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, in modo da poter concordare, attraverso gli opportuni contatti informali presso l'altro ramo del Parlamento, una soluzione che consenta di giungere, prima della chiusura del Parla-

mento per le ferie estive, alla definitiva approvazione della proposta di legge in discussione; si tratta anche di vedere se c'è la volontà politica, da parte dei vari gruppi, di prendere un impegno formale per questa definitiva e sollecita approvazione: ed è perciò che io vorrei pregare il Presidente di compiere una verifica in questo senso.

PRESIDENTE. Ritengo, onorevole Padula, che prima di avanzare formalmente la proposta di rinvio del seguito della discussione nei termini in cui lei l'ha delineata, conviene verificare se non prevalga, in seno alle Commissioni riunite, un orientamento favorevole all'approvazione, senza modifiche, del testo trasmessoci dal Senato, nel quale caso il dibattito potrebbe esaurirsi nella stessa seduta di oggi.

Conviene pertanto, se non vi sono obiezioni, che prima di prendere in considerazione l'ipotesi di un rinvio si ascolti l'illustrazione, da parte dell'onorevole Fortunato Bianchi, relatore per la XIII Commissione, delle modifiche apportate dal Senato.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore per la XIII Commissione. Concordo con il collega Padula circa l'opportunità di accettare la soppressione dell'articolo 6 del testo della Camera. Su questo argomento, del resto, mi ero già intrattenuto a suo tempo, quando parlavo della possibilità di non reintrodurre tale articolo. Sulla soppressione proposta dal Senato sono quindi d'accordo, pur riconfermando la possibilità — ed in proposito convergo con il collega Padula — che tutti i trattamenti pensionistici spettanti per invalidità vengano assoggettati ad una revisione. Si tratta di andare a commisurare lo stato di invalidità in quel soggetto in certe percentuali; che nel nuovo testo sono più elevate di quelle previste nella norma preesistente. Noi stessi, in seno alla Commissione lavoro, quando approvammo la legge n. 160 del 3 giugno 1975, specificammo anche che quella norma più restrittiva avrebbe avuto valore per tutti i soggetti che avessero avanzato domanda dopo l'entrata in vigore della legge; analogamente, sarà per i casi che interverranno successivamente alla data di entrata in vigore della legge che stiamo discutendo che varrà la norma più restrittiva.

Per quanto si riferisce all'articolo 8, nel nuovo testo approvato dall'altro ramo del

Parlamento, si può pensare alla formulazione di norme ulteriormente restrittive: approfondiremo il tema quando sarà sottoposto alla nostra considerazione un emendamento che i colleghi Lospinoso Severini e Castelli hanno formulato prima dell'inizio della seduta odierna.

Qualora ci fosse la disponibilità da parte del Senato a convenire su opportuni ritocchi all'articolo 8 e alla tabella *F*, anche io concorderei con il collega Padula sulla opportunità di soprassedere per il momento dal prendere una decisione in attesa di questo confronto diretto per porre termine finalmente al lungo *iter* della proposta di legge in discussione. Per quanto riguarda l'interrogativo posto dal Presidente, ovvero se ci sia o meno una maggioranza già consolidata intorno al testo approvato dal Senato, è evidente che ogni componente di questa Commissione ha la possibilità di esprimersi immediatamente in merito; il fatto però che oltre ai due colleghi di parte democristiana, gli onorevoli Lospinoso Severini e Castelli, anche l'onorevole Coccia abbia formulato un emendamento mi induce a pensare che una tale maggioranza precostituita non esista.

Concludo rapidamente ribadendo che convergo anch'io sull'opportunità di intese dirette in via informale, con l'altro ramo del Parlamento, al fine di concludere l'*iter* di questa proposta di legge, già approvata da noi, per la prima volta, nell'autunno del 1974.

PRESIDENTE. A questo punto, ritengo opportuno, prima che si apra la discussione sulle linee generali, che gli esponenti dei vari gruppi esprimano la loro opinione sulla proposta dei relatori di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

COCCIA. Mi associo alle considerazioni dei colleghi Padula e Fortunato Bianchi. Il nostro pensiero su questo tormentatissimo provvedimento è noto; vogliamo soltanto fare delle considerazioni in rapporto ad un ulteriore sviluppo. Siamo convinti che a questo punto, per rispetto anche al prestigio del nostro Parlamento e per le condizioni in cui versa la Cassa di previdenza, sia doveroso da parte nostra un atto volto ad una composizione del conflitto, se così lo si può chiamare, sorto tra i due rami del Parlamento su questo modesto provvedimento. Sono state messe in luce tante

tensioni e sono emersi tanti interessi non conciliabili con un giusto sistema del pensionamento per quello che riguarda la categoria forense, che non può essere oggetto di un trattamento tanto diverso da quello applicato per gli altri lavoratori italiani. Riteniamo dunque opportuno, da un lato, giungere all'approvazione della proposta di legge prima delle ferie estive e, dall'altro, compiere un passo rapidissimo presso il Senato, affidandone l'iniziativa al nostro Presidente, affinché verifichi la possibilità di pervenire all'approvazione di un testo in cui si compongano le esigenze avanzate dal Senato con quelle avanzate dalla Camera dei deputati, in modo che si tenga conto delle perplessità suscitate dalla lettera d) dell'articolo 8 e dalla modifica della tabella F relativa alla misura del trattamento pensionistico in rapporto alla cancellazione o meno dagli albi.

Su questi punti credo che potremmo convincere i colleghi del Senato della fondatezza dei nostri rilievi, ed un esito positivo dell'incontro ci permetterebbe di pervenire, nel corso della prossima settimana, al varo definitivo della legge.

Infine voglio dire che ci sembra giusto, all'indomani dell'approvazione della nuova legge sul sistema del pensionamento, e in particolare dell'articolo 24, secondo comma, della legge in vigore dal 20 giugno 1975, che le norme relative alla previdenza ed assistenza forense siano coerenti con la posizione assunta dal Parlamento riguardo a tutti gli altri lavoratori italiani; credo che su tale posizione si possa arrivare onorevolmente ad un accordo con i colleghi del Senato.

Non vogliamo inoltre nascondere il rammarico che provoca in noi l'atteggiamento della Cassa di previdenza, che ci appare pesante e ricattatorio con la minaccia di sospensione dei trattamenti pensionistici: è chiaramente un atto rivolto contro il legislatore e tendente a suscitare tensioni e a falsare i termini del contrasto tra i due rami del Parlamento.

CASTELLI. Concordo perfettamente con l'impostazione dell'onorevole Padula, recepita dall'onorevole Fortunato Bianchi, grazie alla quale pare sia possibile conciliare l'esigenza di pervenire rapidamente, e comunque prima delle ferie estive, all'approvazione definitiva del provvedimento senza accettare a scatola chiusa delle norme che

francamente appaiono dissonanti da tutta l'impostazione generale e condizionate da interessi molto limitati.

Ho l'impressione che potremmo facilmente giungere al risultato auspicato se, contemporaneamente all'accettazione della proposta poc'anzi formulata dai relatori, fissassimo per giovedì della prossima settimana una seduta delle Commissioni IV e XIII riunite, per la definitiva decisione in merito. Credo che fin da questo momento dovremmo fissare, almeno in linea di massima, tale data, in modo che i contatti informali presso l'altro ramo del Parlamento avvengano con rapidità, ciascuno si assuma la propria responsabilità e non vi siano ritardi.

MUSOTTO. Concordo con le conclusioni espresse dal relatore Padula, e propongo anch'io che le Commissioni tornino a riunirsi nella prossima settimana, giovedì o mercoledì.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo desidera solo sottolineare la necessità di approvare al più presto la proposta di legge in discussione, presentata alla Camera l'8 giugno 1972.

PRESIDENTE. Rispondendo innanzi tutto a coloro che mi hanno fatto giungere delle sollecitazioni perché la presente proposta di legge venga approvata al più presto, vorrei far osservare che se è vero che la prima volta il provvedimento è stato esaminato dopo parecchi mesi dalla sua presentazione, è però anche vero che nella prima metà di quest'anno è andata sollecitamente dall'uno all'altro ramo del Parlamento, a seguito di modifiche intervenute, per essere al più presto definita. L'XI Commissione del Senato l'ha infatti modificata la prima volta il 5 marzo 1975, le Commissioni riunite IV e XIII della Camera l'hanno esaminata, di nuovo modificandola, il 15 maggio 1975 e la stessa XI Commissione del Senato vi ha apportato le ultime modifiche nella seduta del 19 giugno scorso: a chi conosce i tempi dei normali lavori parlamentari risulterà chiaro che si è cercato di non perdere del tempo nella definizione di questo provvedimento. Questo dico senza entrare nel merito del contrasto che si è avuto intorno a questa proposta di legge e che è del resto comprensibile possa

VI LEGISLATURA — COMMISSIONI RIUNITE (GIUSTIZIA-LAVORO) — SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1975

esistere su un argomento come quello trattato dal provvedimento in discussione.

Mi adopererò a stabilire degli opportuni contatti, in via informale, presso l'altro ramo del Parlamento, per la qual cosa però chiedo la collaborazione da parte dei vari gruppi. Se quindi non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che le Commissioni riunite verranno convocate per la prossima settimana (il giorno verrà deciso dalla Presidenza in relazione ai contatti che si avranno con l'altro ramo del Parlamento),

per il seguito della discussione della proposta di legge oggi esaminata.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,40.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO